

### *Notizie, recensioni e segnalazioni*

---

**A. Articoni, A. Cagnolati (a cura di), *Le metamorfosi della fiaba*, Roma, Tab edizioni, 2020, pp. 364, € 25,00**

Questo volume collaborativo si focalizza su un tema ormai classico della riflessione sulla narrativa destinata ai più giovani, vale a dire la fiaba d'autore e la fiaba contemporanea da intendersi quale variazione o riuso della fiaba popolare. Ovviamente, si tratta di narrazioni che riprendono, in modo vario e perfino con strumenti narrativi differenti, le strutture e le categorie narratologiche della fiaba per declinare i temi antropologici tipici del racconto popolare (che se ne fa carico in forma archetipica e, quindi, storica) in forme e situazioni legate a contesti attuali. Questo lavoro collettaneo espone fin dal titolo il suo argomento, scegliendo il termine “metamorfosi” per suggerire con immediatezza al lettore il progetto che vi troverà svolto.

Entrando nel merito dei contenuti del lavoro, bisogna riconoscere che essi tengono fede a tale progetto in maniera chiara. Infatti, i numerosi contributi del testo consentono di articolare il concetto di metamorfosi in una duplice direzione: da un lato, spostando l'attenzione alla produzione fiabesca più vicina a noi nel tempo; dall'altro, legando l'interpretazione e/o il riuso delle fiabe classiche a strumenti narrativi diversi sia dall'oralità sia dal libro.

In questa prospettiva, non sorprende trovare una filosofa come Daniela Di Leo ad interrogarsi, da un punto di vista fenomenologico, sulla “struttura della fantasia, mettendo in relazione l'io immaginario con lo scenario dell'immaginario, all'interno della dialettica oppositiva tra rappresentazione e percezione” (p. 253); e, accanto al suo intervento trovarne altri – come quello del musicista Gian-Luca Baldi o quello di Angela Articone che trattano rispettivamente del rapporto fiabamusicale e di versioni filmiche di fiabe tradizionali – volti ad occuparsi dell'incontro tra linguaggi narrativi diversi, a partire dall'albo illustrato cui Susanna Barsotti dedica le sue pagine.

Sul versante dei contenuti, poi, si va dalla presentazione di autori classici, come la Perodi (con Gabriella Armenise) e la Baccini (con Lorenzo Cantatore) alla produzione più recente polacca e slovena (rispettivamente con Ewa Nicewicz-Staszowsk e Irena Prosenec) fino ai racconti yddish (con Matteo Di Taranto), al super-gettonato Harry

Potter (con Antonella Cagnolati), ai Brownies e Murzilka (con Dorena Caroli) ed ai racconti destinati alle questioni di “genere” (con Irene Biemmi). Ne deriva un quadro informativo assai ampio, che tiene conto della produzione mondiale in questo campo, dall’Inghilterra all’Italia, dagli USA alla Russia, permettendo di avvicinarsi ad autori come Moyshe Broderson, Bohadan Butenko e Svetlana Makarovič non troppo praticati da noi, e, al tempo stesso, prendendo in esame il ruolo e le trasformazioni dei personaggi-chiave del racconto fiabesco: gli animali, gli elfi, i folletti, le principesse (e, più in generale, le fanciulle e il loro destino). Né si trascura il rapporto tra la fiaba tradizionale e di ascendenza popolare con gli autori letterariamente più qualificati, non solo come Rodari o Calvino, che alla fiaba hanno dedicato una speciale attenzione, ma anche come Dickens e perfino P. K. Dick.

Si tratta, dunque, di un volume ben strutturato e ricco di suggestioni per eventuali ulteriori piste di ricerca ed approfondimenti in questo ambito, anche se non si può non cogliere una scarsa omogeneità nei vari contributi: alcuni sono stilisticamente accattivanti, mentre altri hanno un’esposizione più faticosa e, talora, inutilmente oscura; alcuni, ricostruiscono l’argomento di loro pertinenza con un certo gusto per entrare nelle sue profondità, mentre altri sono ripetitivi di una sorta di luoghi comuni. In genere, si privilegia un approccio informativo al problema presentato anche, talora, per la novità dell’argomento trattato.

Dato questo approccio, il volume ha soprattutto il carattere di un’introduzione all’argomento, utile specie per chi, come gli studenti, si avvicina ad esso per la prima volta.

Le curatrici, nella loro introduzione al volume (pp. 9-16), scrivono, tra l’altro, che in queste pagine ci si avvicina a quel deposito tradizionale che, pur variando, porta con sé un messaggio carico di insegnamento morale: dunque, l’informazione mira a far emergere tale deposito, che, al fondo, è il sostrato dell’intera nostra cultura (antropologica e “alta”).

Ebbene, credo che da qui si dovrebbe prendere spunto per porsi due domande, a parer mio ineludibili.

La prima è generale: questo deposito culturale e morale insieme passa solo attraverso i contenuti del racconto o non anche attraverso le scelte narratologiche?

La seconda è più specifica e mi sollecita, come peraltro ho già fatto in altre occasioni, a chiedere quanto sia legittimo parlare di una fiaba attuale. E ciò, quand’anche se ne riprendano stilemi o strutture o cate-

gorie narrative, ma si commisurino ad un mondo storico e sociale complesso come quello attuale, in cui l'esistenza – sebbene biologicamente sempre e necessariamente segnata dai momenti della nascita e della morte –, ha perduto quella semplicità e quella unidirezionalità di un passato ancestrale e rurale. (**Luciana Bellatalla**)